

APPUNTI DI STORIA LEGGIUNESE

IL BEATO ALBERTO BESOZZI

Ricorre nel corrente anno l'800 anniversario della morte del Beato Alberto Besozzi (+1205), il pio uomo al quale la tradizione attribuisce le origini dell'Eremo di Santa Caterina del Sasso. Presumo che tutti conoscano, chi più chi meno, la vita dell'eremita i cui resti sono conservati in un manichino ligneo collocato all'interno del santuario e che, ancor oggi, sono venerati dalle genti. La sua vita e le sue gesta ci sono state tramandate da Anton Giorgio Besozzi, nativo di Monvalle e vissuto tra il 1542/46 e il 1609. Egli, dopo aver vissuto al seguito di San Carlo Borromeo, fece ritorno al paese natio e, nel corso di una cavalcata notturna al chiaro di luna, giunse nei pressi di Santa Caterina e, incuriosito ed attratto dal mistero che avvolgeva la figura del Beato Alberto, al primo albeggiare scese al convento e *“dal priore del luogo dimandai se v'era alcuna memoria di questa stupenda fabbrica. Risposemi che sì, et che v'era una Historieta (...) ma che non sapeva che ne fosse”*. Le suppliche di Anton Giorgio fecero sì che i frati si impegnarono nella ricerca sino a trovare il prezioso documento che, a lui consegnato, venne tradotto dal latino in lingua volgare e dato alle stampe una prima volta nel 1593 e, successivamente, nel 1606 (nell'Archivio Parrocchiale di Leggiuno è conservata una copia dell'Historieta risalente alla seconda metà del cinquecento). Essa narra le vicissitudini e la conversione di un ricco mercante senza scrupoli, avaro ed egoista, che trovatosi in balia delle onde e prossimo al naufragio fa voto al Signore di abbandonare i beni terreni per ritirarsi in un anfratto roccioso, tra i rovi ed isolato dal mondo, ove condurre una vita spirituale, ascetica. L'eremita venne quasi dimenticato dalle genti che, solo nella disperazione, si ricordarono della sua esistenza e ricorsero a lui implorandolo che intercedesse al Cielo affinché cessasse la peste che tante vittime stava mietendo nei paesi circostanti. Le suppliche di Alberto furono esaudite ed una voce angelica chiese che *“secondo la volontà di Dio si fabbricasse una piccola chiesa in onore della beata e santa Caterina, alla giusta grandezza del suo sepolcro che è posto sul monte Sinai(...)”*. Durante la notte una mano divina tracciò sulla roccia una forma quadrangolare, secondo i voleri del Signore, ed i fedeli concorsero a portare a compimento il modesto edificio. Trascorso non molto tempo l'eremita cessò la sua vita terrena e venne sepolto sul luogo che, a seguito delle grazie elargite, vide un notevole accorrere di genti che provvidero pure a sistemare la via di accesso. La preghiera, le penitenze ed i voti, ottennero la grazia del Cielo che pose fine anche all'imperversare di branchi di lupi e, con grande partecipazione popolare, venne edificata la chiesa dedicata alla Vergine Madre di Dio (S.Maria Nova). L'Historieta narra infine di come tale Donnina Rusca, vedova del fu Pietro da Besozzo, volle con l'aiuto dei frati cercare la tomba del venerato predecessore e, trovatala, all'apertura del sepolcro *“si sparse un odore soave così che sembrava di sentire insieme il profumo di tutti i fiori e rose”*.

Questa Historieta, unico documento che può aiutarci a far luce sul santo eremita, è ritenuta da due noti studiosi gran conoscitori della storia del Verbano quali

Pierangelo Frigerio e Piergiacomo Pisoni un'invenzione di Anton Giorgio che avrebbe "manipolato la storia" al fine di "appropriarsi" di un santo che, in quel contesto storico riteneva facesse comodo al casato. La tesi è supportata da un'approfondita ricerca ben documentata (si leggano: "Devozione e politica a Santa Caterina del Sasso", P.Frigerio, in "Terra e Gente 2001-2002"; "La storia viene dal lago", P.Frigerio e P.Pisoni, in "I Giorni dell'Eremo") che non nega l'esistenza di un eremita, anzi ritiene l'Historieta un *montaggio retrospettivo di frammenti variamenti noti alla tradizione*. Per concludere vorrei riportare le considerazioni di Padre Angelo Maria Caccin, il frate Domenicano che tanto ha contribuito alla rinascita di Santa Caterina del Sasso, da lui pubblicate sulla guida dell'Eremo: *"L'Historieta è una leggenda? D'accordo! Ma ogni leggenda ha un nucleo storico, reale.(...) per l'inizio ci vuole sempre un seme, un personaggio. Che poi, nel caso nostro, Antonio Giorgio Besozzi abbia rielaborato una leggenda antica di tre secoli può darsi benissimo; anzi propendo proprio per questa tesi. Perciò come ipotesi di lavoro mi sembra di poter proporre questa conclusione: il Besozzi facendo delle ricerche trova presso il monastero qualche indicazione scritta e molto più orale (...) molta fantasia ma anche un fondamento storico. Nel caso specifico l'esistenza di una persona che per assolvere ad un voto o per altre ragioni inizia a risiedere e a costruire sul terrazzamento del Sasso Ballaro all'inizio del sec. XIII. Si chiamava Alberto Besozzi? E perché no?"*

Giulio Effigiati